

**Diocesi di Patti**

# *Notiziario Pastorale*

Supplemento al Bollettino Ecclesistico Patese

**Gennaio 2011**

*In questo numero*



- ➔ Foto lavori Concattedrale “Ss. Martiri del XX secolo” 2
- ➔ Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri 3
- ➔ Calendario Pastorale (Gennaio e Febbraio 2011) 12
- ➔ Comunicazioni dell’Edap 14
- ➔ Incontro di Vicariato (Gennaio 2011) 15
- ➔ Pastorale della Moltitudine (Febbraio 2011) 16
- ➔ Recensione: Opera Omnia (Vol. XI) Teologia della Liturgia ... 18
- ➔ Foto Visita Pastorale a Gioiosa Marea 19

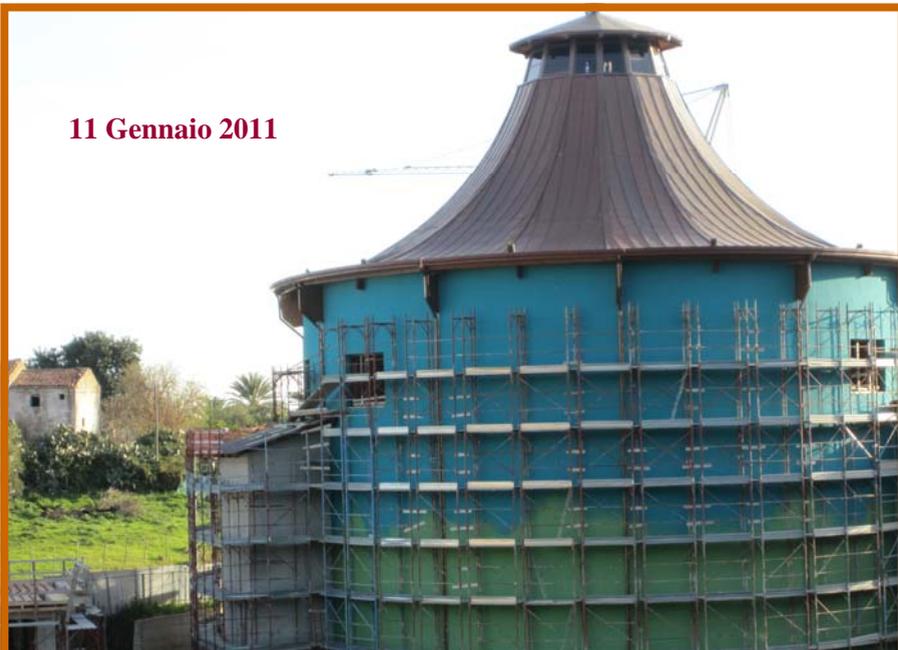
*Inseriti*

- Lettera alle Famiglie (Febbraio 2011)
- Catechesi Piccole Comunità (Gennaio 2011)
- Catechesi Piccole Comunità (Febbraio 2011)
- Giornata della Vita 2011 (Sussidio)

*Allegati*

- { ➔ Sussidi per la XIX Giornata Mondiale del Malato

**11 Gennaio 2011**



**Patti: Lavori Costruzione Concattedrale  
“Ss. Martiri del XX Secolo”**



**Locali pastorali**



## Lettera ai Presbiteri

### « Libertà religiosa, via per la pace »

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace*

Carissimi,

**O.** alla riflessione, alla preghiera, ai progetti di pace è dedicato il primo giorno dell'anno, da quando Paolo VI, alla fine degli anni sessanta del secolo scorso, istituì la Giornata della Pace. Coerentemente, da allora, i papi che si sono succeduti, ogni anno, hanno risvegliato l'interesse per la pace con un messaggio che, per il 2011, porta come tema **Libertà religiosa, via per la pace.**

Con eguale coerenza, per gennaio, il Piano Pastorale Diocesano, facendosi eco del suggerimento del Santo Padre, ne riprende il messaggio.

È ovvio e giusto che, sentendo, leggendo o parlando di pace e di libertà religiosa, la mente corra alle ahimé troppe plaghe del mondo nelle quali la libertà religiosa e la pace non hanno cittadinanza.

Ovvio, giusto, ma non sufficiente. Celebrando la S. Eucaristia preghiamo per la pace con accento istruttivo che è utile ricordare: *Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: 'vi lascio la pace, vi do la mia pace', non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unita e pace secondo la tua volontà.*

La pace argomento della preghiera non è, dunque, una qualsiasi assenza di guerra e nemmeno una qualsiasi tranquillità. È, di certo, **la pace tra noi** ed è **la pace tra Dio e noi** che solo Cristo Gesù, morto e risorto può creare, la pace che lui 'lascia', la pace che è ostacolata, ferita, ammazzata dai 'nostri peccati'.

La pace lasciata da Cristo Signore, venuto ad annunziare la pace a tutti, vicini e lontani, e a cui ci rivolgiamo con la fede della Chiesa: *O mia forza, a te voglio cantare, poiché tu sei, Dio, la mia difesa, tu, mio Dio, sei la mia misericordia* (Sal 58,18).

Il legame tra la pace e la morte-risurrezione di Gesù e quello tra morte-risurrezione e la sua ripresentazione sacramentale nella celebrazione eucaristica, giustificano la mia scelta di riproporre la riflessione offerta in occasione dell'incontro dello scorso 28 dicembre a Rocca di Caprileone.

**1.** E' possibile indicare una **rilettura della passione di Gesù**, soprattutto nel racconto che ne fa Luca, vista come evento catalizzatore del 'Regno di Dio' e non solo come sacrificio offerto in espiazione al Padre.

C'è intanto nel racconto dell'Ultima Cena di Luca un esplicito doppio richiamo al *Regno di Dio* che deve venire, ed una dichiarazione del senso profondo della passione: la realizzazione della "nuova alleanza" (Lc 22,14-20). In Marco (14,25) ed in Matteo (26,29), troviamo addirittura una sorta di giuramento: «Non berrò più del frutto della vite, fino a quando non lo berrò nuovo nel Regno di Dio». In *1Cor* 11,26 - il testo eucaristico più antico - Paolo aggiunge le parole che il popolo di Dio proclama ad ogni celebrazione eucaristica: «Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete da questo calice, voi annunziate la morte del Signore fino a quando egli ritornerà».

**2.** Quando ritornerà?

**a)** *Torna* ogni giorno il Signore, in ogni passo che noi facciamo verso il Regno, verso un mondo d'ora e di qui, ma fraterno, legato da benevolenza libera e creativa con ogni uomo ed ogni creatura, vestito di bellezza e d'accoglienza per la gioia d'ogni figlio di Dio.

**b)** *Tornerà* un giorno, quando "Dio sarà tutto in tutti" e quella luce del "Regno" messa a noi in cuore dal Dio fatto carne e raccontata dal Vangelo, abiterà non soltanto i nostri sogni, ma fiorirà in pienezza e sarà esperienza di una vita tanto piena da essere custodita per sempre nell'eternità del Padre.

**3.** Tutta la passione si svolge nella cornice della pasqua ebraica, di una liberazione dunque. Attore principale in quella memorabile vicenda dell'Esodo è un Dio che "sente urla" di disperati, "scende per liberare", sta dalla parte degli schiavi, si oppone "con braccio potente" alle forze della disgregazione (dell'antiregno impersonato dal Faraone) e pensa per i suoi figli una terra dove vivere in libertà, dignità e lode di Dio. Attore principale del nuovo "passaggio" è quel Gesù che ha gli stessi progetti di liberazione del Padre, che ama l'uomo fino alla follia (Mc 3,21), senza alcun limite ("usque in finem"), per dargli quella "nuova legge", quel "suo comando" che permette la venuta del "regno" di Dio tra gli uomini, l'instaurazione della "basileia tou Theou", la realizzazione del grande banchetto messianico promesso dai profeti (Is 11,1-9; 25,6-9).

Questo Gesù si scontra con le forze cieche del potere e della sopraffazione omicida protese ad aspettare o accelerare una ben diversa "basileia" di Dio, il riscatto politico cioè Israele contro Roma. Così durante la festa della liberazione, si architetta contro Gesù un piano mortifero da parte di quelle autorità religiose stabilite dalla Legge per trasmettere e custodire il senso della Pasqua.

**4.** Nell'Ultima Cena questo progetto del "Regno", della nuova Terra Promessa, è insieme mostrato, anticipato nella sua piena attuazione, realizzato.

Grazie a Gesù il "Regno" è presente ed è proiettato nell'avvenire. Il cielo, con una sorta di "acconto" tocca la terra; quegli uomini, tutti, sono sempre fragili fuscilli sotto un uragano di paura, ma profumano di vita eterna.

Nella "sala grande al piano superiore" di una casa il "Regno" è tangibile: con il Figlio dell'uomo, uomini che "mangiano", che s'identificano dunque con colui che realmente è "pane spezzato" per la vita del mondo, "vino versato" per l'esultanza e la gioia dell'esistere, con Colui che è servizio umile ai piedi d'esterrefatte creature, "che serve" e si dona per la pienezza della vita su questa terra che sempre ci sporca e c'immiserisce. Se ci si ama come "Lui ci ha amato", quel pugno d'amici e fratelli diventerà popolo grande, insieme di nazioni che sederanno alla tavola della vita, in un banchetto dove l'amore di Dio e la sua cura per i suoi figli, è puro

dono di grazia. Oggi l'anticipo e l'attesa dinamica, domani la realizzazione, la nuova venuta del Messia, che sarà la pienezza del "Regno": "Dio tutto in tutti che agisce per mezzo di tutti".

**5.** Accanto alla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, aspetto che rimane centrale, **l'Ultima Cena**. Essa:

**a)** si presenta come una vera rivelazione del Cuore di Dio. Il Mistero Santo dell'esistenza è assoluto dono di sé per la vita (segno del "pane che sostiene il vigore dell'uomo") e la gioia degli uomini (segno del "vino che rallegra il cuore"), è perdono gratuito, riconciliazione, comune-unione.

**b)** è anche rivelazione della verità dell'uomo.

\* Siamo nati per spezzarci, versarci, servire, imparare ad amare, "amorizzarci", diventare Amore come il Cristo che è solo e purissimo amore.

\* Siamo al mondo per iniziare un'umanità nuova.

\* Questo dobbiamo diventare perché questo siamo, anche se ancora "ciò che siamo non si rivela del tutto", direbbe Paolo.

**6.** Nell'Ultima Cena - e in ogni Messa - siamo accanto a Lui e "distanti" da Lui. Purtroppo, infatti:

**a)** favoleggiamo di "spade" da usare contro i nemici,

**b)** ci facciamo entrare in cuore Satana,

**c)** siamo renitenti ad essere amati-serviti-perdonati, e per nulla disposti a lavare piedi di altri come "douloi", come schiavi dei nostri fratelli.

**7.** E', nell'Ultima Cena e in ogni messa, come se Gesù dicesse:

**a)** «Ecco cosa è il regno di Dio: il mondo come una tavolata d'amici che si servono a vicenda, che rifiutano le dinamiche della "signoria" e dell'"esercizio del potere", e che si donano gli uni agli altri.

**b)** Ecco chi sono io e chi siete voi: pane che fa vivere, vino che fa gioire, "cospiratori" per un mondo "altro" che voi, amici miei, dovete annunziare e preparare.

**c)** Quel giorno ritornerò con voi e sarà gioia piena».

**8.** Clima di ricordi di liberazione popolare, richiamo all'Alleanza, cena con un unico pane ed un unico calice, inducono ad evocare una chiara intenzione di Gesù: costruire la "sua" comunità, con uno stile di vita ben preciso e con una finalità fin troppo difficile ma stupenda. In altri termini, c'è lì, a Gerusalemme, mentre maturano piani omicidi del "potere delle tenebre", una Chiesa che simboleggia tutti i popoli della terra, un banchetto che è chiamata di tutti alla vita nella gioia, una relazione interpersonale fatta d'amore che serve, una missione "fino ai confini della terra" per preparare la "Sua venuta". **Mangiare allora il Corpo del Signore, bere il suo Sangue è accogliere tutto ciò nella propria vita, farne programma d'esistenza nel mondo e criterio per le scelte decisive.**

**a)** Altro che un innocuo "fare la comunione"! Altro che un intimistico "ricevere Gesù nel proprio cuore"! Qui si tratta di "essere comunione", di diventare creature di pace e d'inclusione nonostante la moda contraria di chi ci vuole cristiani gelosi della nostra identità, agguerriti contro ogni poverocristo, colpevole d'essere "diverso" nella religione, nella pelle, nel reddito, nella nazionalità. **L'Eucaristia è annuncio profetico di un altro mondo possibile, di una Chiesa "altra" possibile, di un cuore nuovo, di uno Spirito che abita il mondo e lo trasforma in "Regno".**

**b)** Siamo sempre impari a ciò che celebriamo nell'Eucaristia. Se ogni sacramento è celebrazione di una vita "altra", vissuta "coram Domino", almeno "appello" di Dio che ci chiama ad un cammino radicalmente nuovo, forse il mistero eucaristico è più speranza in atto che godimento del "Regno" già posseduto. Oggi del resto è l'alba, balugina qualcosa all'orizzonte, ma il giorno non è ancora spuntato. Non ci resta che **camminare verso il Signore**, nutriti, nel nostro perpetuo Esodo, dalla "manna" eucaristica, "nell'attesa della sua venuta".

**9.** Una diecina d'anni fa la Queriniana metteva in circolo un libro d'Ignacio Ellacuria, gesuita, assassinato in San Salvador assieme ad altri cinque confratelli: Conversione della Chiesa al regno di Dio. Il volume, in fondo, non faceva altro che riprendere ed aggiornare uno dei temi centrali del Vaticano II. Gesù è venuto nella debolezza della nostra carne per attuare la

grande promessa di Dio, per instaurare il "Regno". La sua seconda venuta, nella gloria, sarà la pienezza del "Regno", la "discesa sulla terra della Gerusalemme celeste", l'accoglienza, da parte di tutta l'umanità, di quanto ci costituisce veri uomini e veri figli di Dio, l'Amore.

La Chiesa esiste **per annunziare e costruire il "Regno"**, per nient'altro. La Chiesa non è realtà "ultima", ma "penultima", non può chiudersi in se stessa, non coincide col "Regno", è aperta ad un mondo che "sta nelle tenebre e nell'ombra di morte" e che essa deve transustanziare – si lasci passare l'espressione - in "Regno di Dio". L'ordinamento mondiale, la nostra società planetaria, o cammina verso le dimensioni del "Regno" o sarà sempre assassina. **A nulla vale essere battezzati se nella vita si nega questa tensione personale e sociale verso l'utopia di Dio.** Non c'è storia della salvezza se non c'è salvezza nella storia. La storia è umana, degna dell'uomo, se cammina verso la pienezza del "Regno", verso la "seconda venuta del Signore".

Inutile dire che affermazioni come queste turbavano gli apparati civili ed... ecclesiastici come sempre se fondati sul regno del denaro, della forza e della paura (cioè dell'antiregno), della colonizzazione. Avere una copia della Bibbia era gesto "sovversivo". Era sovversivo aspirare ad un "regno d'amore, di giustizia e di pace" fin da ora, da questa terra in poi, nella speranza di un'eternità "senza lacrime né pena alcuna", nella gioia di Dio.

**10.** In quegli anni di sangue, nel 1976, si svolgeva a Filadelfia il Congresso Eucaristico Internazionale. Le stranezze della vita! Solenni riti eucaristici, il bicentenario degli Stati Uniti e, nello stesso, repressione contro i poveri che reclamavano il diritto alla speranza per un mondo più giusto, per un assaggio di "Regno". Come se tra i due fatti non si ripetesse drammaticamente la contraddizione vissuta da Gesù nella sua ultima pasqua in questo mondo. "Regno" ed antiregno insieme, bestemmia sostanziata.

Ci fu, tuttavia, la voce profetica di P. Arrupe. Propose una meditazione su *Il popolo di Dio e il mistero di Cristo affamato nel mondo*. E poi una conferenza: *Fame di pane ed evangelizzazione: il servizio della fede e la promozione della giustizia*.

Diceva: «Se c'è la fame in un qualsiasi posto del mondo, allora, in un certo senso, ovunque si celebri, la nostra celebrazione dell'Eucaristia è incompleta. Con l'Eucaristia riceviamo Cristo affamato nel mondo. Con lui vengono a noi anche i poveri, gli oppressi, la gente che muore di fame. Attraverso lui guardano a noi, per essere aiutati, cercano giustizia, amore che si fa azione. Allora noi non possiamo ricevere il Pane della Vita nella maniera più appropriata, se allo stesso tempo, non diamo il pane per la vita a coloro che ne hanno bisogno, dovunque siano e chiunque siano».

E concludeva con un interrogativo che ci riguarda: *«Cosa significa ricevere l'Eucaristia in pienezza, qui ed ora? Per che cosa m'impegno nel ricevere la Santa Comunione?»*.

**11.** Il rapporto Eucaristia e vita è tra gli aspetti più problematici della vita dei cristiani, da sempre. L'importanza all'adorazione del Santissimo, alla presenza reale di Gesù nel tabernacolo, alle "quarant'ore", all'opportunità della comunione frequente ha plasmato generazioni di santi.

Ma non possiamo dire che si sia curato abbastanza il prolungamento del rito nella vita, meno ancora la coerenza tra il progetto-Regno presente nell'Ultima Cena e l'esistenza cristiana di chi "è nel mondo ma non del mondo". Nel secolo scorso si sente parlare di "Progetto dell'uomo eucaristico", e Giovanni Paolo II ci ha delineato la vita del cristiano come [vita eucaristica](#).

**12.** [C'è ancora molta strada da fare](#). L'Eucaristia deve avere un raccordo essenziale tra la vita personale, quella comunitaria e l'oblatività del Cristo. Sullo stile di quanto indicava San Paolo ai Corinzi (*1Cor 11, 27-34*).

Non solo: la Messa non è una devozione, è missione, è coerenza personale, professionale, domestica; è anche impegno politico perché sono le scelte storiche che rendono autentica l'Eucaristia e reale la salvezza. Accumulare e donare, spezzare la dignità dei poveri e stare dalla parte del Povero, porre gesti di prepotenza omicida e compiere segni profetici di un "Regno" atteso, non possono stare insieme.

Non possono accostarsi alla stessa mensa Ambrogio e Teodosio, colui che è affamato e colui che affama, chi la giustizia se la fa a proprio uso e consumo e chi è assetato ed affamato di giustizia, chi crede che «fondamento della giustizia la forza» (*Sap* 2,11) e chi attende amore e vita dal Dio "Padre degli orfani e delle vedove", il mafioso e le sue vittime... indulgenza e la comprensione nella storia, anche recente, per i carnefici e poca o punta per le vittime! Quante Messe e quanto poca Eucaristia! Eppure l'Eucaristia c'è per "transustanziare" il cuore dell'uomo, il mondo, la storia.

**13.** Una bella eco di tutto questo in un dimenticato documento CEI del 1981: [La Chiesa italiana e le prospettive del Paese](#). Quasi trentenne, questo documento, ma sembra scritto per oggi.

*«Bisogna esaminare seriamente la situazione degli emarginati, che il nostro sistema ignora, perfino coltiva. Anziani, handicappati, tossicodipendenti, dimessi dal carcere e dagli ospedali psichiatrici: perché accrescere ulteriormente la folla dei nuovi poveri? Perché la società attuale risponde così poco ad un'emarginazione clamorosa? Con gli ultimi e gli emarginati potremo recuperare tutti un genere di vita diverso... Riscopriremo i valori del bene comune, della tolleranza, della solidarietà, della giustizia sociale e della corresponsabilità.»*

Traduco: riscopriremo l'Eucaristia ed il suo mistero, proposta ed anticipo del "Regno" che attendiamo nella fede operosa.

**14. Basta la Celebrazione Eucaristica?** Vi propongo un supplemento di riflessione che dedico all'adorazione dell'Eucaristia oltre la celebrazione come tale. Nell'adorazione eucaristica mettiamo letteralmente "sotto i nostri occhi" il memoriale dell'amore del Signore per suo popolo, ci ri-collochiamo, possiamo dire, nei grandi atteggiamenti della Preghiera Eucaristica. E, anche, dipaniamo in preghiera quello che, nel susseguirsi dei vari momenti dell'azione liturgica della Messa, non ha potuto essere ben impresso nella nostra attenzione.

Adorare l'Eucaristia non è qualcosa d'estraneo o d'aggiunto alla Messa: è una pausa contemplativa orante che, in un certo senso, vive

della Messa celebrata e si protende verso la Messa che si celebrerà.

L'adorazione eucaristica approfondisce la grazia della partecipazione alla liturgia eucaristica e suscita il desiderio della comunione sacramentale. **Solo chi sa partecipare alla Messa sa convenientemente adorare, e chi sa adorare dovrebbe saper meglio partecipare alla Messa.**

Si ha l'impressione che spesso ai cristiani accada quello che von Balthasar esprime con realismo: "Uno si fa avanti per ricevere il pane e forse il vino, ingerisce e torna al suo posto, e dopo cinque minuti lascia la chiesa. Egli non capisce ciò in cui è coinvolto, né come ciò avvenga...". E aggiunge: "La contemplazione è il tentativo di attuare spiritualmente ciò che gli è stato dato sacramentalmente, il tentativo di assorbire e digerire nello Spirito ciò che egli ha ingerito materialmente".

In realtà quindi l'adorazione del Santissimo Sacramento comporta un ri-situarsi nell'atteggiamento di ricettività, d'accoglienza, d'amore con cui abbiamo celebrato nel mistero eucaristico l'incontro con la parola di Dio e con il corpo di Gesù. Deve acquistare evidenza questa semplice e fondamentale verità: *"L'adorazione è un approfondimento della comunione. Non si tratta di una devozione individualistica, ma della prosecuzione del momento comunitario della Messa"* (J. Ratzinger).

Adorare la Presenza sacramentale di Cristo è un rivivere personalmente, silenziosamente il senso del mistero celebrato nella Messa.

La "perdurante presenza" del Signore sotto le specie dell'ostia consacrata è come un appello a riandare alla celebrazione della Messa. Nella Messa il mistero "si fa", si compie. Nell'adorazione eucaristica si continua a contemplarlo a "vederlo" con lo sguardo della fede.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 14 gennaio 2011

+ Iaquario Lambrino

# Calendario Pastorale

*Appuntamenti*

## Gennaio 2011

- Iniziativa mensile:** Mese della Pace: adozione dei popoli
- Slogan:** **Libertà religiosa via per la pace!**
- Tema Piccole Comunità:** Se Gesù ci dà un vino nuovo
- Tema Ritiro Presbiterio:** *“Sapete interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi”* (Mt 16,3)
- 14** Ritiro Spirituale Presbiterio a cura del Vicariato di Patti (*Tindari, h. 10*)
- 15** Incontro dei Superiori e Consigli delle Confraternite del Vicariato di S. Stefano di Camastra (*Mistretta, h. 16.30*)
- 15-23** Visita Pastorale nella comunità parrocchiale di Ficarra
- 16** Giornata del Migrante e del Rifugiato
- 17** Giornata del Dialogo Ebraico-Cristiano
- 17** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 18-25** Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani
- 21** Incontro di Vicariato
- 24** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 26-28** Convegno Delegati Diocesani CEN (*Ancona*)
- 27** Incontro UAC (*Alcara Li Fusi, h. 10.00*)
- 30** Giornata diocesana dei Sordi
- 30** AC diocesana: Giornata della Pace
- 30** Giornata Diocesana della Vita Consacrata (*Tindari*)
- 30** Inizio della Visita Pastorale a Sinagra e Martini
- 31-2 feb** Sessione della CESI

# Febbraio 2011

**Iniziativa mensile:** Candelora - San Biagio

**Slogan:** **Tu ed io con Gesù ce la faremo!**

**Tema Piccole Comunità:** Luigi rinato grazie alla fiducia

**Tema Ritiro Presbiterio:** “Chi non è contro di noi è per noi” (Mc 9,40)

- 6** Conclusione della Visita Pastorale a Sinagra e Martini
- 7** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 10** X Anniversario fondazione ENS di Torrenova
- 11** Ritiro spirituale del Presbiterio a cura del Vic. di S. Stefano di C.
- 11** Incontro diocesano dei Malati (*Gliaca, h. 17.00*)
- 11** Professione religiosa perpetua di Sr Simona Santoro (*C,d'Orlando, Cristo Re, h. 19.00*)
- 12** Incontro dei Superiori e Consigli delle Confraternite del Vicariato di S. Stefano di C. (*Mistretta, h. 16.30*)
- 14** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 14** Incontro dei Vicari Foranei (*S. Agata M., S. Cuore h. 19.00*)
- 14-19** Centro “Madre del Buon Pastore”: Corso per la guida della comunità parrocchiale (*Acireale*)
- 18** Incontro di Vicariato dei Presbiteri e delle Epar
- 19-20** Incontro Vocazionale in Seminario e a S. Agata Militello
- 21** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 24** Lezione accademica sulla “Lettera ai Cercatori di Dio” (*Auditorium del Seminario, h. 16.30*)
- 25-27** Incontro interdiocesano delle Epar (*Cetraro – CS*)
- 26** Ritiro spirituale USMI (*S. Stefano di C., Suore Collegine*)
- 27** Incontro di formazione dei giovani (*Capo d'O., Ch S. Giuseppe, h. 19.30*)
- 28** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)

## ⇒ GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO

17 Gennaio 2011

*“Cristiani ed Ebrei hanno una grande parte di patrimonio spirituale in comune, pregano lo stesso Signore, hanno le stesse radici, ma rimangono spesso sconosciuti l'uno all'altro. Spetta a noi, in risposta alla chiamata di Dio, lavorare affinché rimanga sempre aperto lo spazio del dialogo, del reciproco rispetto, della crescita nell'amicizia, della comune testimonianza di fronte alle sfide del nostro tempo, che ci invitano a collaborare per il bene dell'umanità in questo mondo creato da Dio, l'Onnipotente e il Misericordioso”.* Queste parole del Papa Benedetto XVI pronunciate l'anno scorso nella Sinagoga di Roma contengono l'invito e le motivazioni per non interrompere il dialogo Ebraico-cristiano, non sempre facile ed esposto a continue minacce di vario genere. Accompagniamo con la preghiera nostra e delle nostre comunità questo cammino che si prefigge di vedere sempre più affiancati i due popoli della Prima Alleanza e della Nuova Alleanza.

## ⇒ XIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 Febbraio 2011

*“Dalle sue piaghe siete stati guariti”* è il tema scelto dal Santo Padre per la riflessione della Chiesa, nella XIX Giornata Mondiale del Malato dell' 11 febbraio p.v.

Sicuramente aiuterà gli Operatori Sanitari e Pastorali, la Comunità Cristiana e soprattutto gli Ammalati a riflettere e comprendere, alla luce degli insegnamenti di Cristo crocifisso e risorto, il perché del dolore nella vita degli uomini.

Non sempre, infatti, l'esperienza umana della sofferenza conduce a riconciliarsi con il Creatore, con Colui che è la fonte della vita. Anzi nelle persone colpite dalla malattia sorge una naturale domanda, spesso unita a un senso di ribellione, che può tramutarsi in una sorta di implorazione: *Perché? Perché devo soffrire*, cui fa eco il grido del Cristo sulla croce: *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?*

Il Cristo ha raccolto, in quel grido, il dolore dell'umanità di ogni tempo e lo ha presentato al Padre. Le piaghe di Cristo racchiudono in sé tutta la fragilità dell'umano.

Nel mistero pasquale di Cristo c'è la risposta al perché del dolore; il male infatti non ha l'ultima parola e la sofferenza accettata e offerta per amore diventa forma di guarigione e di salvezza. Il dramma del Venerdì Santo procede verso la luce della Domenica di Risurrezione.

Il cristiano è chiamato ad esercitare il suo spirito di profezia proprio laddove l'umano è in scacco ed è tentato di ripiegarsi nell'egoismo o di cedere alla sfiducia.

È allegato a questo *Notiziario* il materiale utile per la sensibilizzazione della comunità.

# Incontro di Vicariato

L'incontro di Vicariato sarà dedicato alla discussione dell'ordine del giorno del prossimo **Consiglio Presbiterale del 28 Gennaio 2011**:

## 1. Direttorio per la Presidenza nella Liturgia.

Da oltre due anni come Presbiterio ci stiamo impegnando ad approfondire il senso della Liturgia, cercando insieme il nesso che passa tra Mistero e rito, con l'obiettivo di aiutarci a "celebrare degnamente" l'opera di salvezza in essa contenuta e attuata. In particolare stiamo cercando di focalizzare, attraverso linee orientative, i ruoli che nella Liturgia hanno l'Assemblea e il Presidente.

Nella recente Assemblea di Presbiterio, il 28 Dicembre 2010, è stato presentato e consegnato uno strumento di lavoro sulla Presidenza nella Liturgia, cui seguirebbero altri strumenti sulla Partecipazione dell'Assemblea. Il tempo a disposizione ha consentito solo di prendere una prima visione. L'Assemblea, infatti, si è sciolta con l'invito a riprendere in mano tale strumento ed esprimere, dopo la lettura, una duplice valutazione:

- a) È opportuno che abbiamo in mano uno strumento "nostro" che sostenga Presidente e comunità nella preparazione e celebrazione della Liturgia?
- b) In caso positivo, la bozza predisposta come base di partenza per un lavoro d'insieme risponde alla finalità propostaci? **Se sì**, in che cosa va modificata, corretta, integrata? **Se no**, a quali criteri dovrebbe corrispondere?

Ogni Vicariato è chiamato a pronunciarsi e, tramite il proprio rappresentante, offrire il proprio contributo al Consiglio Presbiterale.

## 2. Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa.

Da qualche anno è venuta da più parti la proposta di organizzare un Pellegrinaggio nella terra del Signore. Sarebbe una bella opportunità anche per la tappa del nostro cammino di catecumenato che stiamo facendo. L'accostamento alla Bibbia diverrebbe più significativo ed efficace per chi potrà vivere i luoghi della Storia della Salvezza. Ovviamente per la sua realizzazione occorre un consenso ampio da tradurre poi in impegno di collaborazione. Pertanto, prima di avviare la macchina organizzativa, si chiede al Presbiterio una propria valutazione sulla proposta.

## 3. Varie ed eventuali.

# Pastorale della Moltitudine

## Febbraio 2011

**Occasione** Candelora - San Biagio e benedizione della gola

**Valore** La fede rigenerata suscita un nuovo stile di relazione fondata sulla fiducia nelle capacità altrui e nelle proprie.

**Obiettivo** L'insieme dei battezzati, in occasione della celebrazione popolare della Candelora e della benedizione della gola nella memoria di S. Biagio, viene aiutato a commisurare la propria fede e il proprio modo di esprimerla con quanto chiede Gesù nel Vangelo per poi promuovere uno stile di relazioni fondate sulla fiducia nella capacità altrui e proprie.

### Motivazioni

1. La nostra gente mostra ancora un sufficiente legame con alcune tradizioni di matrice religiosa popolare, confinando magari in queste espressioni il senso e i contenuti della fede cristiana. Così, per esempio, pur adunandosi per la celebrazione della Candelora o per ricevere la benedizione della gola, nella comunità regna un senso di sfiducia reciproca e non si fa nulla per superarla.
2. “Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui porta molto frutto” (Gv 15,5); “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20)
3. Con questa iniziativa aiutiamo la gente a mettere tra le loro relazioni il Signore Gesù e a incrementare le relazioni fraterne nel segno del “portare gli uni pesi degli altri per l’adempimento della legge di Cristo” (Gal 6, 2).

**Gesto** SCAMBIO DELLA CANDELA  
(IN OCCASIONE DELLA CANDELORA E DELLA BENEDIZIONE DELLA  
GOLA NELLA MEMORIA DI S. BIAGIO)

### Significato del gesto

La celebrazione della Candelora è ancora un evento che richiama molte persone; lo stesso accade per la benedizione della gola il 3 Febbraio nella memoria di S. Biagio. Le due celebrazioni hanno come segno la candela, che vorremmo valorizzare secondo il significato originario battesimale: simbolo della fede che illumina la vita e le relazioni. Attraverso l’iniziativa qui di seguito proposta vogliamo stimolare la gente a compiere un gesto che la metta in relazione in nome della fede.

L’iniziativa consiste nel preparare le candele da distribuire in occasione delle due celebrazioni in modo che abbiano applicato (o in modo da essere applicato all’inizio della celebrazione) un biglietto con su scritto lo slogan “*Tu ed io con Gesù ce la faremo*” e su cui scrivere il nome della persona a cui viene data la candela. Ognuno, al momento previsto scambierà la propria candela, recante il suo nome, con un’altra persona: in questo gesto si assume l’impegno di portarsi

reciprocamente nell'animo e nella preghiera almeno per tutto il mese (l'augurio è che sia per sempre).

È possibile che una persona, che ha già la candela con il nome della persona che gliel'ha data, la dia ad una terza persona, ricevendo in cambio la sua candela; in questo caso il gesto si arricchisce in quanto, donando la candela, la persona affida all'altra, oltre che se stessa, anche la persona il cui nome è scritto sulla candela e lei assume due persone, invece che una. In questo modo ognuno prende in affidamento due persone o più se la candela viene ulteriormente scambiata. Con questo piccolo gesto aiutiamo i battezzati "a portare i pesi gli uni degli altri" nell'amore di Cristo, che rende efficace il tutto.

Il Parroco può suggerire di estendere il gesto ai malati o ad altre categorie di persone; o che si faccia in famiglia, soprattutto dove si sta attuando l'esperienza del dialogo nella Parola di Dio.

### *Preparazione*

Il gruppo dei giovani e dei fanciulli del catechismo preparano le candele da usare per la celebrazione liturgica della Presentazione del Signore attaccando ad ognuna un biglietto con su scritto lo slogan e aggiungendo di sotto: "Nome ....."

### *Attuazione*

1. Il giorno della Candelora le persone del Gruppo Liturgico (o altre) accolgono i fedeli che vengono in chiesa offrendo loro la candela con attaccato il biglietto con lo slogan e chiedendo loro di aggiungere il proprio nome nell'apposito spazio (oppure: mano a mano che arrivano i fedeli le persone incaricate dell'accoglienza chiedono il nome e lo scrivono nel biglietto predisposto, quindi lo attaccano alla candela).
2. Il Presidente della celebrazione all'omelia spiega il gesto; al momento del Padre nostro invita tutti ad accendere le candele e al segno della pace di scambiare la propria candela con la persona accanto.
3. Alla fine della Messa, prima del congedo, il Presidente invita i presenti a prendere altre candele e ripetere il gesto portandole a malati, persone sole, famiglie vicine (specialmente se in difficoltà), a giovani, nella propria famiglia...

<b>Slogan</b>	<b>TU ED IO CON GESÙ CE LA FAREMO!</b>
<b>Chi</b>	Parroco, Edap, Gruppo Liturgico, Gruppo della Catechesi e dei Giovani
<b>Dove</b>	In Parrocchia e nel Tempio
<b>Quando</b>	<i>Preparazione:</i> l'ultima decade di Gennaio <i>Attuazione:</i> il due e tre Febbraio (se lo si ritiene opportuno anche per la Giornata della Vita)
<b>Valutazione</b>	<i>Cosa:</i> Quante candele sono state distribuite; commento della gente; <i>Quando:</i> All'incontro Epap di Febbraio

### « Opera Omnia (Vol. XI) - Teologia della Liturgia »

Joseph Ratzinger, Editrice Vaticana, pagg. 858 (€ . 55,00)

La pubblicazione dell'*Opera omnia* di Benedetto XVI costituisce un'operazione di grande importanza sul piano culturale, e non solo su quello religioso; anche perché mette in evidenza un carattere particolare del papa attuale, quello cioè di essere un intellettuale di grande professionalità, vera e propria eccezione fra quanti in genere sono ascesi al soglio pontificio.

Le parole di Ratzinger sono come una luce chiara e paziente e viene da pensare a quella che John Henry Newman - intellettuale cattolico molto amato da Benedetto XVI, che ha voluto beatificarlo personalmente a conclusione del suo viaggio in Gran Bretagna - chiamava "luce gentile".

La pubblicazione del primo dei 16 volumi dedicati all'*Opera omnia* di Joseph Ratzinger ha per soggetto la *Teologia della liturgia*. Il rilievo dell'approccio alla liturgia è formulato da un asserto lapidario: "Nel rapporto con la liturgia si decide il destino della fede e della chiesa, essendo l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana".

Uno dei meriti di base di Benedetto XVI è la costante limpidezza metodologica e stilistica. Egli è allergico all'esoterismo oracolare di certi pensatori religiosi contemporanei e fa riferimento allo "*Spirito della liturgia*" del famoso autore tedesco-italiano Romano Guardini (1885-1968), opera che apre questo tomo.

Qui la vetta teologica del mistero, del sacramento, del sacrificio, della transustanziazione, della comunione, lascia via libera all'ingresso nella pianura ove si celebra il rito, entro le coordinate del tempo e dello spazio, con segni e immagini, gesti e voci, vesti e oggetti, arte e musica.

Ecco, proprio su quest'ultimo aspetto, che fa vibrare le corde anche umane del Pontefice, il volume dell'*Opera omnia* ora tradotto ha la sua epifania più intensa e appassionata: un'intera sezione si intitola infatti *Teologia della musica sacra* e ha note originali e stimolanti, soprattutto di fronte ad un panorama piuttosto desolante, com'è quello che si registra in tante attuali liturgie.

Ratzinger si oppone *all'estetismo fine a se stesso*, ma anche a un *pragmatismo pastorale fine a se stesso*, che deforma o ignora la specifica identità dell'atto di culto.

Tante sono, comunque, le suggestioni che costellano le pagine di questo volume, sia per il teologo di professione, sia per il fedele che accede ogni domenica alla liturgia, sia anche per il "laico" che non può ignorare l'incidenza culturale che riveste il culto nella storia stessa della civiltà.



**Celebrazione Eucaristica nella Parrocchia San Leonardo  
Chiesa di San Filippo, 12 Dicembre 2010**



**Visita Pastorale a Gioiosa Marea**

**Celebrazione Eucaristica a conclusione della Visita Pastorale  
Chiesa del Buon Pastore, 15 Dicembre 2010**





[www.diocesipatti.it](http://www.diocesipatti.it)

[diocesipatti@diocesipatti.it](mailto:diocesipatti@diocesipatti.it)

A cura di: Segreteria Vescovile e Ufficio Pastorale Diocesano